

## NOTA METODOLOGICA

La diversa provenienza dei dati usati nel Rapporto rende necessarie alcune specificazioni per un corretto raffronto tra gli stessi, in particolare rispetto all'universo di riferimento, alla suddivisione in branche e alla diversa definizione di "occupato".

### **Il settore**

L'ambito di riferimento è quello metalmeccanico, ma nelle varie fonti usate assume dimensioni diverse: per l'Istat l'universo di riferimento è l'insieme delle imprese metalmeccaniche esistenti nel Paese, sia pure con dati rilevati con modalità e criteri diversi; anche per la Centrale dei bilanci l'universo è il medesimo, ma i dati si riferiscono ad un numero ridotto di imprese; la Federmeccanica invece prende a riferimento per la sua Indagine le sole aziende aderenti all'Associazione.

### **La suddivisione in branche**

Anche la disaggregazione del settore metalmeccanico è diversa a seconda delle fonti e delle statistiche usate. La Federmeccanica suddivide il comparto secondo i criteri stabiliti dal Ccnl (11 settori di attività); i dati della Centrale dei bilanci e le statistiche Istat sulla produzione industriale e sulle altre variabili della stessa fonte, sono ripartiti in 9 divisioni secondo la classificazione delle attività economiche contenute nell'Ateco 91; la Contabilità nazionale suddivide il comparto metalmeccanico in 8

divisioni poiché aggrega in un'unica divisione la Fabbricazione di apparecchi elettrici e quella di Apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni.

Il dato sugli occupati di fonte Contabilità nazionale si riferisce invece alle Unità di Lavoro e più che una rilevazione degli occupati è una rilevazione del lavoro complessivamente effettuato ricondotto a termini omogenei con la traduzione in unità di lavoro standard, definita come l'unità di misura del volume di lavoro. Le Unità di Lavoro sono stimate mediante coefficienti di riduzione che riportano le posizioni lavorative a tempo parziale alla stessa quantità di lavoro rilevata per i lavoratori a tempo pieno e sono al netto della Cassa integrazione guadagni.

### **Il commercio con l'estero**

I dati relativi alla bilancia commerciale sono suddivisi tra interscambio con i paesi Ue e interscambio con i paesi extra Ue a causa della diversità di rilevazione. A partire dal gennaio 1993 la soppressione delle dogane interne all'Unione europea ha eliminato per l'Istat la possibilità di rilevazione del commercio con l'estero con i paesi della Comunità, rilevazione che invece prosegue attraverso i dati doganali per i paesi extra comunitari. Per sopperire la mancanza di rilevazione doganale l'Istat ha istituito presso le aziende una dichiarazione mensile (trimestrale per le imprese con minore volume di affari) che consente all'Istituto di statistica di misurare i flussi di commercio con l'estero con gli altri paesi comunitari. Le due serie di dati non sono quindi omogenee date la

diversità di rilevazione. Va sottolineato in particolare che i dati relativi alle importazioni comunitarie possono essere condizionati dalla possibilità concessa alle imprese di poterne effettuare la registrazione entro 45 giorni dalla data di ricevimento.

### **I dati di bilancio**

Come si vede dalle tabelle pubblicate gli indicatori sono ripartiti in tre sezioni: conto economico, saldi finanziari, rapporti di bilancio.

La prima sezione considera, con un procedimento “a cascata”, una serie di indicatori economici partendo dalla produzione per arrivare all’utile.

La seconda e la terza sezione comprendono indicatori costruiti sia su voci di conto economico che di stato patrimoniale. Diamo qui di seguito alcune informazioni sui principali indicatori esaminati.

- Il valore della produzione si riferisce alla produzione realizzata dall’impresa nel corso dell’esercizio. Comprende il venduto (fatturato), la produzione in corso, l’autoproduzione (costruzione, ecc.) e la variazione delle scorte.
- Il valore aggiunto operativo è dato dalla differenza tra il valore della produzione e il costo dei beni e servizi acquistati.
- Il Margine operativo lordo, detto anche risultato operativo di gestione, è quanto resta del valore aggiunto, dopo averne dedotto il costo del lavoro.
- Il margine operativo netto si ottiene dal margine operativo lordo sottraendo gli ammortamenti. Rappresenta il margine della gestione industriale.
- Il risultato rettificato ante imposte si ottiene sommando il margine operativo netto al saldo della gestione finanziaria; vale a dire tutti gli oneri e i proventi di carattere finanziario (anche straordinari, come le svalutazioni e le rivalutazioni) propri di un’impresa.
- Per autofinanziamento ante gestione finanziaria e imposte si intende il reddito generato dall’impresa nella propria attività caratteristica depurato degli elementi di costo imputabili all’attività stessa.
- L’autofinanziamento netto deriva dall’aggregato precedente cui vengono sommati i proventi finanziari (anche a carattere straordinario) e detratti gli oneri finanziari, le imposte e i dividendi distribuiti.
- Il Roe (return on equity) rappresenta la redditività del capitale netto, ovvero la capacità di remunerazione del capitale di rischio.
- Il Roi (return on investment) ovvero la redditività di tutto il capitale investito. Esprime la redditività del nucleo fondamentale dell’attività dell’impresa, a prescindere dalla natura delle fonti di capitale e da ogni altra operazione. Il Roi condiziona sostanzialmente il Roe.

- Il Roa (return on assets) è un indice di redditività di capitali investiti dato dal rapporto tra l'utile operativo e il totale delle attività (al netto dei debiti a breve). E' una misura "tecnica" della redditività, in quanto prescinde sia dal carico fiscale, sia dalla situazione finanziaria (indebitamento) dell'impresa.
- Il leverage o Rapporto di indebitamento è dato dal rapporto tra debiti e mezzi propri.
- Il risultato finanziario netto ante oneri finanziari è dato dal rapporto tra il risultato netto rettificato e l'utile corrente più gli oneri finanziari netti.
- Il margine su ricavi è dato dal rapporto percentuale tra l'utile operativo e i ricavi netti d'esercizio (questi ultimi sono ricavati dalle vendite di beni e servizi, dai canoni di noleggio, royalties, recupero di costi e addebiti, cessioni di magazzino per scorpori, variazioni delle commesse pluriennali).
- Il turn over è calcolato come il rapporto tra i ricavi netti d'esercizio e l'attivo netto. Permette un apprezzamento, di natura finanziaria, sull'entità delle risorse impiegate relativamente al prodotto lordo aziendale e uno, di carattere reddituale circa il livello di efficienza del loro utilizzo.
- Il tasso di investimenti materiali esprime il rapporto percentuale tra gli investimenti fissi e il valore aggiunto operativo.
- Il tasso di accumulazione è dato dal rapporto percentuale tra investimenti fissi e la somma delle immobilizzazioni in corso e gli anticipi sulle immobilizzazioni.
- Il tasso di ammortamento indica il rapporto percentuale tra la quota di ammortamento e le immobilizzazioni lorde. In genere, gli ammortamenti rappresentano risorse che, in ogni esercizio, sono accantonate per tener conto dell'invecchiamento degli impianti, delle attrezzature, degli immobili, ecc.
- Il tasso di ammortamento indica il rapporto percentuale tra la quota di ammortamento e le immobilizzazioni lorde. In genere, gli ammortamenti rappresentano risorse che, in ogni esercizio, sono accantonate per tener conto dell'invecchiamento degli impianti, delle attrezzature, degli immobili, ecc.
- Il grado di ammortamento indica il rapporto percentuale tra il fondo di ammortamento e le immobilizzazioni lorde. Il fondo di ammortamento non è una disponibilità liquida ma rappresenta una voce contabile per diminuire il valore del capitale a causa del suo invecchiamento.